

MORTE ALLO STADIO.

I tecnici a Coverciano. Boskov: «Ma non è colpa nostra» Eriksson e Marchioro: «Fermarsi per fermare la violenza»



Matarrese e Vicini ieri a Coverciano; in alto Sergio Campana

Parla Sergio Campana, presidente dell'Aic «Siamo d'accordo, serviva un segnale»

«La prima risposta da dare è quella di proibire ai tifosi di seguire la propria squadra in trasferta». A parlare è l'avvocato Campana, il presidente dell'Associazione calciatori: «Se questo è il calcio, meglio fermarlo».

Stop al calcio, allenatori divisi

Una mattina a Coverciano con Matarrese che chiede alle associazioni dei calciatori e degli allenatori di «non prendere iniziative». Il «no» al blocco del campionato di Boskov, Mazzola e Materazzi. Di Chiara: «C'è da aver paura...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE Antonio Matarrese chiede un minuto di silenzio in memoria di Vincenzo Spagnolo e attenta che la prevista riunione tra arbitri, allenatori, capitani di serie A e B rimandata a lunedì prossimo. «Da una decina di minuti in un'aula del presidente federale, al centro tecnico di Coverciano. Giu- stificazioni: correzione di tiro in spetto a quanto dichiarato a cal- cio domenica sera preoccupazio- ne per il momento prudenza spar- sa a picco mani e un « invito » alle associazioni di calciatori e allenatori « non prendere iniziative ». In- vitato che è suonato come una es- clusione e che non è andato giù ai due presidenti Campana e Vicini che da lì a poco hanno convocato una conferenza stampa nella qua- le hanno espresso rammarico sulla mancata presenza delle due cate- gorie al vertice di ieri pomeriggio a Roma con Matarrese e Pescanti che ha di corso quest'ultimo una domenica di fermo antiviolenza.

Il presidente federale davanti al Gotha del calcio nazionale (man- cava solo Sacchi assente giustifi- cato) ha fatto solo un apparizio in loggia ma la mattinata è stata ugualmente lunga a Coverciano. Fermare il campionato, audace a tutti i costi, giocare a port- chaise «shedare» i tifosi queste sono alcune delle ipotesi formulate da numerosi presenti prima della decisione di Roma. C'è chi come il presidente della Lega Luciano Niz- zola chiede aiuto alle tecnologie televisive. Bisogna - dice Nizzola - affidarsi maggiormente al mezzo televisivo in modo che la gente possa seguire la propria squadra senza ricorrere alle trasferte. Me- ne tante si muove meglio. Bisogna impedire il trafeletto in massa dei tifosi. Vinidaj Boskov non è d'accordo come altri suoi colleghi presenti a Coverciano con la il- licità delle dico per una domeni- ca. « Non è giusto fermare il cam- pionato - dice il tecnico del Napoli - così non si risolve il problema e ci bisogna piuttosto di un segnale forte da parte delle forze dell'ordi- ne come ad esempio l'individuazio- ne del responsabile nello spa- zio ipocritissimo tempo. Ciò che è accaduto domenica è gravissimo ma non possiamo dare la colpa al calcio o allo stadio non produce di- mensioni. Fermare il campionato. Allora ci battiamo tutto - aggiun- ge Simido Mazzola - responsabile della scuola allenatori - Bisogna- nche pensare bene potrebbe es- sere una scure che. Piuttosto so- cietà chiamare in causa il modo con cui si finanziava le varie pro- poste e programmi televisivi. La- moria e soprattutto il contesto in

Derby di Teramo Un coniglio «avversario» ucciso a pedate

A far da barbaro corollario alla tragica domenica di Genova, è arrivata da Teramo una notizia inquietante. Durante il derby calcistico Teramo-Giulianova, un appuntamento tradizionale non soltanto per l'esplosione di tifo locale, ma anche per risse, scontri, fermenti, disordini e cialtroneria spacciate per tifo, è capitato qualcosa che la dice lunga sull'atmosfera di odio che pervade la nostra quotidianità in generale e quella dello sport in particolare. Durante l'intervallo della partita, un tifoso del Giulianova ha lanciato in campo un terrorizzato coniglio con una coccarda biancorossa, i colori della squadra avversaria. L'animale è rimasto stordito a terra, morente di paura. Il tifoso è saltato immediatamente oltre la rete e lo ha ucciso a calci sotto gli occhi di tutti mostrandolo poi come un trofeo di guerra. Nonostante il codice penale parli chiaro a proposito delle torture e sofferenze a danno degli animali, non risulta che sia stata aperta un'indagine e che l'uomo sia stato identificato e denunciato. Qualcuno forse ricorderà una scena simile nel film «Novocento. Parte prima» di Bernardo Bertolucci. Lì un picciatore fascista uccideva a colpi di testa un gatto colpevole di avere il pelo rosso. La sostanza era la stessa: compiere gesti violenti e inutili per mostrare la propria superiorità...

LE REAZIONI. Mobilitati tutti i club I tifosi: basta con le trasferte di massa

■ GENOVA D'aspetto inatteso, proposte concrete da parte delle tifoserie di tutta Italia per l'episodio di domenica a Marassi. I club dei tifosi di Genova e Sampdoria hanno fatto pressione per avere una domenica di sosta ma anche nelle altre città i club organizzati di supporter e singoli tifosi hanno voluto esprimere cordoglio e partecipazione al dolore della famiglia di Vincenzo Spagnolo tramite comunicati ufficiali o interventi presso televisioni e radioemittenti locali. Ma la testimonianza dei club organizzati è andata al di là dei messaggi di circostanza: in molti hanno proposto sistemi innovativi per impedire il ripetersi di aggressioni fuori o dentro lo stadio. «Non esistono cetite - ha detto Leone Venice del coordinamento Roma club - ma probabilmente l'unico sistema per ridurre il rischio e proteggere i tifosi è quello di eliminare le trasferte organizzate perché l'arrivo di gruppi di tifosi nella città della squadra ospitante può generare assurdi atti di teppismo». Fermare il campionato non serve - dice Tonino Di Vito - presidente del Lazio club che contano circa 40 mila iscritti - anzi il calcio non si deve arrendere: non deve dimostrare di cedere alla vio-

WALTER QUAGNELI

■ Sergio Campana non accetta la parte del vincitore. Ma è fin troppo ovvio che quella di ieri è stata una giornata storica per l'associazione calciatori di cui l'avvocato di Bassano è presidente. Lo stop a tutte le attività sportive con la consapevolezza di dover fin- nalmente dire basta alla violenza è anche la conseguenza di una lunga serie di battaglie che il sinda- cato calciatori ha portato avanti negli ultimi anni fra ostacoli e mu- gumi di ogni genere.

Ieri mattina a Firenze Campana aveva sollecitato la sospensione dei campionati e aveva trovato l'appoggio di Azeglio Vicini presi- dente dell'associazione allenatori. La decisione di calciatori e tecnici è arrivata al termine di una matti- nata convulsa iniziata con opinio- ni molto diverse. «Serviva un segnale forte e mira- to un avvertimento - spiega Cam- pana - siamo contenti sia arrivato. Un così solido dispiace il fatto che il presidente della federazione Al- bertini se nel momento in cui c'è un fatto di questo tipo il presidente del Coni Pescanti non abbia pensato di portare con sé i rappresentanti delle due categorie direttamente chiamati in causa cioè allenatori e giocatori. Ha pensato solo ai rap- presentanti delle società». Campa- na torna sullo stop di domenica scorsa. «Siamo stufi di tragedie di feriti morti di decine di migliaia di poliziotti impegnati a scortare e fronteggiare manifestanti e facino- riosi di auto incendiate. Se questo deve essere il calcio meglio fer- marlo. Quello che abbiamo in mente noi è un altro calcio. Per tra- stornare l'attuale stato di imbarbari- mento e avviare alla normalità servono regole nuove magari dra- stiche magari impopolari. Bisogna trovarle e attuarle al più presto. Per questo auspichiamo in tempi bre- vissimi di poterci sedere attorno a un tavolo con forze dell'ordine for- ze politiche magistrati società fe- derazione per avviare un progetto concreto e mirato che ci porti a cambiare radicalmente strada. Con nuove norme. Per cancellare una volta per tutte la violenza dagli sta- di».

L'associazione calciatori ha già

le proposte da avanzare? «Cer- tamente - risponde Campana - la prima è quella di proibire per un certo periodo di tempo ai tifosi di andare in trasferta. Non è un provvedimento drammatico. Quando giocavo io succedeva. E comun- que crediamo sia l'iniziativa più ef- ficace per frenare una spirale di violenza al momento insostenibile. Qualcuno dice che i facinorosi che vanno allo stadio coi coltelli pronti a colpire sono infiltrati politici. Non è vero. Purtroppo è gente a volte insensata e integrata nell'am- biente del tifo magari quello più esasperato. Quando uno si sente nel «branco» acquista forza e trac- tanza. Bisogna dare un taglio netto a questa spirale di provocazioni e violenze. Ed è opportuno capire che per arrivare ad un calcio diver- so migliore servono anche sacrifi- ci».

Altri provvedimenti. «Ci sono so- cietà che hanno favorito le trasferte dei tifosi e di fatto hanno dato spa- zio ai caos generati. Devono ab- bandonare questa strada. Faccio- re la stessa via in un modo e ven- gono messi al bando linguaggio esaspera- to provocazioni sceneggiate con trappolazioni violente. Su questo versante deve esserci l'impegno di tutti. Dopo la partita Juve Roma ho sentito tifosi urlare minacciosi. Ci rivedremo al ritorno. Tali folle de- vono assolutamente finire. La gen- te deve cambiare atteggiamento».

C'è un altro punto su cui Cam- pana intende soffermarsi costante- mente nel prossimo futuro: la par- tecipazione diretta dei giocatori alla gestione del mondo del calcio. «Le società - conclude il preside- nte del sindacato - devono capire che i calciatori acquistano sempre maggior coscienza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Debbono contare di più. Nessuno fino a domenica avrebbe immagi- nato che una partita sarebbe stata sospesa su sollecitazione dei gio- catori. Invece adesso questo è av- venuto. Non è più fantacalcio. È la realtà che si modifica. Ora però dobbiamo andare avanti e cam- biare delle regole. Altrimenti il cal- cio rischia di saltare per ana. Defi- nitivamente».

Baresi: «Purché serva». Eranio: «Bisogna spaventarli». E i Milan Club se la prendono con i giornali Berlusconi: «Ora intervengano le società»

C'è chi propone di impedire le trasferte ai gruppi del tifo organizzato, ma anche chi è perplesso come Baresi sull'utilità di sospendere il campionato: così al Milan, mentre dai club rossoneri partono accuse a stampa e tv

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO Lo sport si ferma per un momento a dare un'impulso a risposte e dubbi di giocatori milanesi. Scivola a domanda Franco Baresi. Lo resto pessimista. Le de- lunguezza e insita nella società: un tutt'uno ormai. Magari bastasse una domenica senza pallone per sanare la situazione. Ma se voglio- no fermare il calcio per una po- nta di riflessione non sarà certo io a farlo. Il mio conto qui sta a pro- porre che i calciatori e i club si spuntino i loro nomi e chiedete ai cal-

conclude solo in tarda serata con un comunicato stampa stonato e urlato a firma Silvio Berlusconi. La società sportiva e il pensiero del presidente rossonerio - devono fare di tutto assieme - ai responsa- bili dell'ordine pubblico - per met- tere fine a questo scempio della ci- viltà e a questi sciocchi di dolore e di paura.

Con più cautela di Milano il club con Franco Baresi ha fatto pub- blicare il suo presidente. Alcuni anni fa Berlusconi a proporre che ai tifosi fosse impedito di se- guire la squadra in trasferta, io so- no d'accordo con lui. Sarebbe un modo intelligente per evitare colli- sioni fra gruppi di ultra prima del- tante e dopo la partita. Parlo di tutti i club - anche se sono po- chi ad avere le idee chiare. Dice Franco Simone. Siamo disposti a fare qualunque cosa più agevo- lar la lotta alla delinquenza. Fer- mare il tifo? Annullarlo. Qui il club ci dice che fare può. Per Paolo Di Canio bisogna rebbe au-

mentare il contingente di polizia e carabinieri attorno alle varie partite domenicali. «È certo poi però in uno stadio armato nessuno manderebbe più i figli sarebbe la fine dello sport. Quello che è accaduto do- menica è di una gravità incredibile. Spero sia fatta giustizia». Filippo Galli. Il malcosto ha raggiunto la pie- ta. Ma tutto questo centra poco o nulla. Il problema è a monte riguarda piuttosto la società. E poi in Italia manca anche una vera cul- tura sportiva. Zvonimir Boban.

«Non trovo differenze fra i morti in Bosnia e quelli la vita ha lo stesso valore per tutti. Però morire per una partita di calcio anziché in una guerra è ancora più effetto di questo tipo di tifosi assassini non abbiamo bisogno stiano a ca- sa loro». Bilk Costicicuta. «Trovo giusta la sospensione del campio- nato. Io poi andrei oltre. Farei co- me negli Usa: proibire le trasferte ai gruppi di tifo organizzato. Per- ché una sospensione sola così non servirebbe a risolvere il proble- ma».

Stelano Eranio conosceva Vincenzo Spagnolo. L'altro genoa- no ucciso dai tempi in cui giocava a Genova sponda rossoblu. «Ma lo ricordo veniva spesso al campio- non perdeva quasi mai un allenamento. Si a volte gli ho anche par- lato. Probabilmente era andato al- lo stadio soltanto per vedere una bella partita. Che fare adesso? Io addeisco a ogni iniziativa. Bisogna mettere paura a questa gente che viene allo stadio solo per fare dan- no».

Parole buoni propositi perplessi- ta. Ma anche accuse precise da parte dell'Associazione italiana del Milan club. «La violenza non deve generare altri violenze. Stigmati- ziamo il comportamento di chi ha fatto trapelare la notizia attraverso gli organi di informazione duran- te la gara». Il Milan club ce l'ha im- mo con i media nazionali e il quoti- diano La Repubblica in particola- re che strumentalizza i fatti atten- tuando ai tifosi milanesi la respon- sabilità dell'effratto assassinio».